

3. TEOLOGIA

FEDALTO GIORGIO, *La Chiesa di San Pietro. Venezia e le altre Chiese* (Il calamo. Storia, 20), Marcianum Press, Venezia 2024, pp. 137, € 15,00.

Definire la tipologia dell'agile volume di Fedalto non è semplice, a partire anche dalla comprensione del titolo: senza sfogliare l'indice si potrebbe pensare, tenuto conto della venezianità dell'A., a un testo che tratti della chiesa madre di Venezia, ovvero la cattedrale di San Pietro di Olivolo-Castello, e del suo rapporto con le altre chiese-edificio di Venezia; o, in alternativa, del rapporto con le altre chiese-diocesi che insistevano in ambito lagunare e dintorni, quali Torcello, Malamocco, Jesolo... fino alla sede patriarcale di Grado. Ma non è così, perché il titolo, forse non proprio indovinato, non tratta de "La chiesa di san Pietro", ma de "La Chiesa di San Pietro", ovvero della Chiesa che potremmo definire fedele a Roma, in una visione tendenzialmente romanocentrica. Il sottotitolo (*Venezia e le altre Chiese*) continua però a spiazzare il lettore, e va inteso nel senso che buona parte del testo – e in particolare l'ottavo capitolo, *Politica ecclesiastica veneziana* – tratta dei rapporti intercorsi nel flusso di molti secoli tra Venezia e gli altri territori d'Italia più "vicini" a Bisanzio da una parte, e la Chiesa di Costantinopoli dall'altra. Risulta complesso definire anche il tipo di narrazione che viene proposta, che spazia in più ambiti: quello patristico (ad esempio cap. III, *La dottrina petrina dei Padri*), quello storico (ad esempio cap. IV, *Un imperatore in Occidente: Carlo Magno*),

quello teologico e canonistico (cap. IX, *Teologia, diritto canonico e primato romano*), ma anche quello che si potrebbe definire di riflessione ecumenico-spirituale (cap. V, *Problemi e appunti sulle Chiese*). La motivazione della natura per così dire ibrida di questo volume va cercata nel suo fine dichiarato: «L'obiettivo delle presenti pagine è di aiutare a riflettere sugli sviluppi della Chiesa di San Pietro e la sua ricezione nelle Chiese ortodosse orientali» (p. 9) e al fatto che i vari capitoli erano già stati pubblicati (cf. p. 10) in almeno tre diversi contesti. Da qui probabilmente è discesa la scelta di non utilizzare note e di non fornire bibliografia: la conseguenza è un testo scorrevole, ma non sempre coeso, e destinato a un pubblico di non specialisti che vuol farsi un'idea su questo tema ecumenico.

Pregi, ma anche qualche difetto, si possono intercettare a titolo esemplificativo nel capitolo VII, *Chiese di fronte alle crociate e Chiese autocefale*. A p. 74 si dice che le prime crociate, dopo una serie di fraintendimenti e tensioni tra cristiani d'Oriente e d'Occidente, avrebbero fatto maturare l'idea a Latini (cattolici) e Greci (ortodossi) di far parte «di un'unica comunità di popoli cristiani. Tale animazione si sarebbe interrotta con la quarta crociata, sia pure dietro la spinta di interessi particolaristici e in un'altra cornice storica», con un chiaro riferimento alla crociata del 1202-1204 che terminò con la presa di Costantinopoli da parte dei crociati-veneziani. Il testo dopo il punto continua sulla stessa riga senza interruzione: «Nella crociata, che papa Urbano II indisse, era chiara l'idea [...]», inducendo in errore il lettore

medio, che viene portato a ritenere una unica crociata quella di Urbano II (che però è stata la prima, 1096-1099) e la quarta crociata, confondendo le idee. Dopo questo incidente, il testo continua nelle pagine successive con veloci e riuscite pennellate che delineano un interessante quadro storico.

Spetta dunque al lettore un riscontro sull'efficacia complessiva dell'agile volume, usufruibile comunque anche a singoli capitoli: lo scopo è certamente raggiunto per il ventaglio di informazioni e spunti di riflessioni forniti, mentre la narrazione resta in parte problematica per ordine e sistematicità.

Silvio Ceccon